2 VENERDÌ 24 GIUGNO 2016
QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

RICCHEZZA ITALIANA
L'INDUSTRIA DELLA CREATIVITÀ

La guida ai 300 giardini più belli Alla scoperta dei gioielli verdi

È stata presentata ieri al Quirinale «L'Italia dei giardini», guida di Touring Club e Apgi alla scoperta dei 300 giardini più belli del Paese, pubblici e privati

Ermete Realacci

Il nostro Paese è forte se scommette su ciò che lo rende unico e desiderato nel mondo

La cultura motore scaccia crisi Vale 90 miliardi, più della finanza

Rapporto Symbola: 6% del Pil e un milione e mezzo di addetti

Matteo Palo
ROMA

MUSEI, monumenti e libri producono ricchezza. Il rapporto 2016 'Io sono cultura', elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, ricorda quello che spesso, nel nostro Paese, viene dimenticato: il sistema culturale italiano è, anzitutto, un motore fondamentale dell'economia.

I numeri lo dicono chiaramente. Se misuriamo l'impatto di imprese, pubbliche amministrazioni e non profit attive in questo settore arriviamo a un giro d'affari di 89,7 miliardi di euro. Addirittura, contando l'effetto valanga che viene prodotto su altri comparti, si sale fino alla cifra di 249,8 miliardi: il 17% del prodotto interno lordo. E mentre nel periodo 2011-2015 la crisi ha fatto calare valore aggiunto e occupazione nel Paese, le filiere culturali e creative hanno tenuto meglio di altri: la ricchezza è cresciuta dello 0,6%, gli occupati dello 0,2%.

«L'ITALIA è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale», commenta il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, per sottolineare l'importanza di questi numeri. Che si traducono anche in un notevole impatto occupazionale: il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). Le cifre nel dettaglio danno meglio l'idea di come si compone la mappa della spinta economica della cultura in Italia. Le industrie creative, come l'architettura, la comunicazione e il design, producono circa 12,7 miliardi di valore aggiunto all'anno. A questi vanno aggiunti 32,8 miliardi delle industrie culturali (film, videogiochi, musica, li-

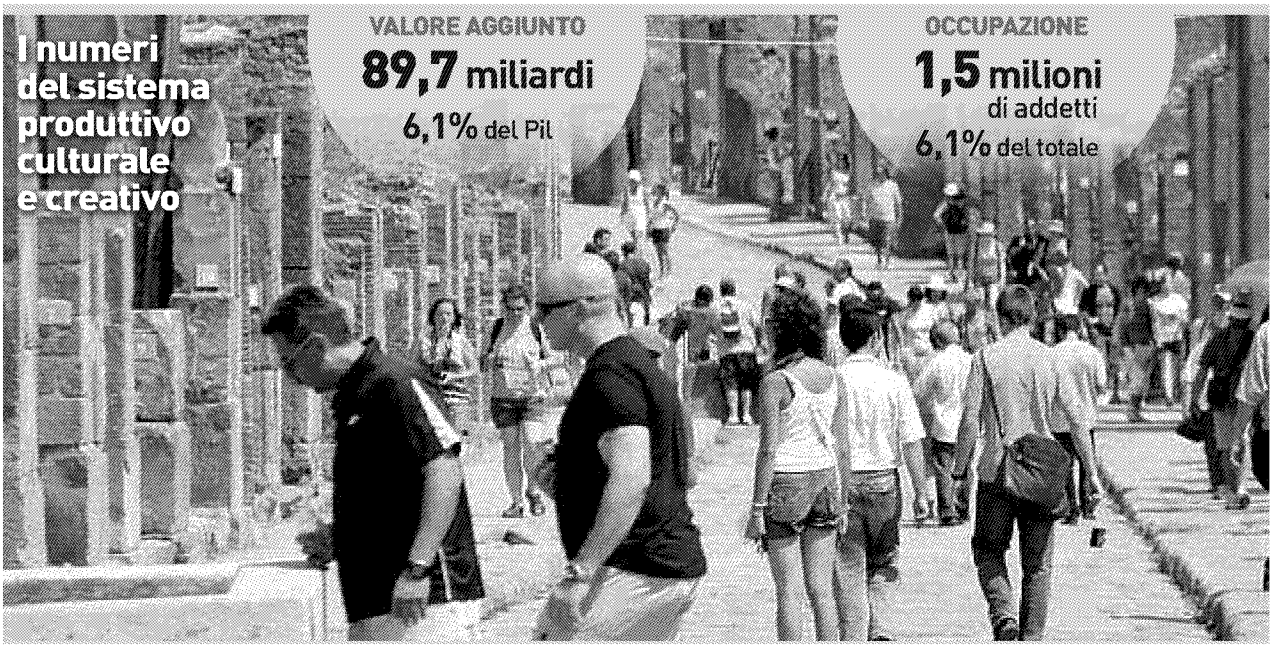
IL RUOLO DEI PRIVATI
Ieri sono stati superati i 100 milioni di donazioni grazie all'Art bonus

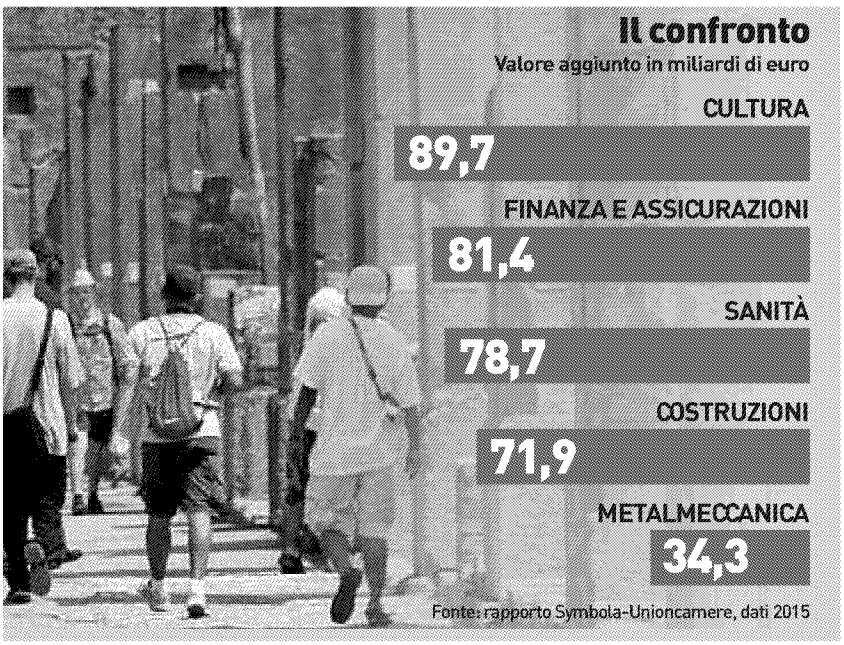
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

bri). Poi, ci sono 2,8 miliardi che arrivano dal patrimonio storico-artistico e 7 movimentati dalle arti visive, mostre e fiere. Sommando l'impatto delle imprese caratterizzate da sinergie col settore culturale (altri 34,2 miliardi) si arriva a 89,7 miliardi. Questo denaro stimola altri 160,1 miliardi perché c'è un effetto moltiplicatore su altri comparti: si arriva così molto vicini a quota 250 miliardi. Altro impatto positivo dall'Art bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014, che proprio ieri, ha detto il ministro Franceschini, ha superato i 100 milioni di donazioni da privati. Se guardiamo ai diversi territori, emerge però con forza che non tutti riescono a sfruttare questo potenziale allo stesso modo. I risultati migliori appartengono a Milano, al primo posto sia per valore aggiunto che per occupati. Subito dopo Roma, sulla soglia del 10% di fatturato, Torino al 9,1, Siena all'8,5 e Arezzo al 7,8. Più indietro, Firenze col 7,5%, Modena e Ancona entrambe al 7,2, Bologna con il 7,1 e Trieste al 6,7.

INSOMMA, qualche città con patrimoni maggiori si trova a inseguire. E nell'ultimo periodo sono i piccoli ad avanzare con più rapidità, valorizzando meglio il patrimonio culturale. Tra 2011 e 2015 le regioni che più hanno visto crescere l'incidenza del valore aggiunto in questo comparto sono Valle d'Aosta (+0,89 punti), Marche (+0,45) ed Emilia-Romagna (+0,39).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.